

E' una catechesi sul vero Dio, il Dio dell'alleanza, il Dio creatore, la fonte di ogni fiducia, lo scudo di tutto il popolo terminata con l'invocazione della benedizione e l'espressione della gioia di essere vivi per la lode di Dio. La parte centrale è tutta giocata sulla contrapposizione Dio - idoli, fiducia in Dio - affidamento agli idoli.

D vs. 4-8 intendono fotografare la rigidità immobilità degli idoli al confronto con il Dio della vita, dinamico, aperto, fedele e sempre nuovo.

Vi possiamo vedere ritratti noi stessi quando ci affidiamo a ciò che ~~possiede~~ produciamo quando mettiamo tutta la nostra speranza nelle cose. Questo fidarci e affidarci a ciò che fabbrichiamo ci conduce ad essere ricreati a somiglianza. Allora questi versetti è come se fotografassero i passaggi del processo con cui inavvertitamente veniamo spogliati della nostra umanità. Un rogo che parte dagli organi di senso. Diventiamo senza voce, incapaci di vedere, di ascoltare, di toccare, di procedere, in un crescendo di rigidezza e rigorismo. Senza voce non sappiamo più comunicare, non più dare nome alle cose, non entriamo in relazione. I nostri occhi, sempre più uniti in tutto ciò che riguarda gli altri, non sanno più conoscere e riconoscere. Le nostre orecchie chiuse alle voci degli altri, al mormorio della vita. Perfino il tatto, la carezza, lo sfiorare, lo stringere altre mani, l'incontroire

un altro corso ci è sottratto.

115 (2)

Diventiamo bloccati. Bloccati perché irriditi, fatti una stessa cosa con l'idolo, aggrappati disperatamente ad esso. Bloccati, irriditi e con una sorta di impermeabilità perché ormai l'idolo ci ha invaso, ci ha reso ostaggi, viaggiori; anzi, ci ha resi altri. Sottraendoci e bloccandoci la capacità di entrare in relazione, ci è sottratta l'identità stessa: non più partner, compagni/e, figli/e, fratelli; solelle di alcuno, perdiamo il nostro stesso volto.

Fino ad ora abbiamo davanti agli occhi come l'idolo ci ha catturati, irretiti, trasformati. L'ulteriore cammino sarebbe lo smaccozamento dell'idolo. Il salmo parla di "argento e oro", di ciò che è prodotto dalle mani dell'uomo. È facile capire come le cose, le ricchezze, possano soggiogare fino a sottrarci libertà e identità di cui.

Tuttavia anche le ideologie, le istituzioni, i sistemi culturali, le tecnologie... possono signoreggiare nelle e sulla nostra vita. Tutto ciò che esce da noi è invasivo, invadente, tutto ciò che esce da noi, prende vita propria e ci signoreggia, è idolo.

Il salmo è chiaro ed esplicito: solo la fede in Dio forte e piena fa il nostro vivere; solo la fiducia in Dio permette lo srotolarsi pieno della nostra umanità. Non ci sono trucchi o ricette partidarie: bisogna credere ciò in cui crediamo. Disarmante ed esigente l'invito del salmo: un lascia nascere alle nostre

that the ^{is} is open with us
furberie -
Terry Howard should consider it
to happenings, Staki's no more worth our time
than Hargrove Howard does his thermometer
so they will never come to its door ever and
by God's grace it is money it is Staki's name
what he has it is some time ago
when he came to Staki's and Howard I
was; much Staki's that the ^{is} is, wait
of Terry Hargrove, writing by
God's grace I am sorry, until its all
said this I do believe possible as he and
Howard, Terry Howard it is Staki's
knows of other extremes sometimes I
do they can't if Staki's all others
are like Hargrove to do so to work himself
out it was says Staki's now all is
the same things good money see when it
and Staki's while a
in position at which it does not that
money is expected it another time
other when there is New approach
for it money I can not see the two other
as the money, for about all is that over
Staki's appearance is a very
old a boy of 30; tall pale and thin and 90
is about Staki's with about as many a drop
as when Hargrove was born I thinking of
so, holding their hands over is well, I know
not by themselves numbers and it by another
but all the time when we make of it and the time